

## Il congresso Oltre mille partecipanti al «World wide magnetic resonance», appuntamento mondiale impresa-università

# Ricerca e mercato, insieme. La sfida di Bertini

Il direttore del Cerm: «Gli scienziati da soli non ce la fanno, qui per essere competitivi servono anche i manager»

Ricerca e impresa. E la ricerca che fa impresa. Ma che da Firenze lancia un appello a quelle che il professor Ivano Bertini, direttore del Cerm (il centro di risonanze magnetiche al Polo scientifico di Sesto Fiorentino) chiama «le quattro gambe di un tavolo che altrimenti non può reggersi in piedi»: istituzioni pubbliche, università, banche e soprattutto imprenditori.

L'esigenza della ricerca per Bertini è quella di riuscire ad aggredire il mercato. Di catturare finanziamenti, ma come nel caso delle aziende *spin off*, incubate nell'università, riuscire poi a competere, a diventare impresa vera e propria. Bertini parla durante uno dei congressi più importanti degli ultimi anni a Firenze: il *World wide magnetic resonance* in corso fino a venerdì al Palazzo dei Congressi. Un appuntamento mondiale dove ricerca e imprese vanno a braccetto. E che solo il primo giorno di lavori, ieri, ha fatto registrare le firme di oltre 1.300 partecipanti, tra scienziati e imprenditori — del settore della risonanze magnetiche, dei prodotti chimici e dei calcolatori — arrivati da tutto il pianeta. Un congresso che già da sé fa impresa, grazie all'indotto alimentato da scienziati e imprenditori che sog-



**Cerm** Ivano Bertini, direttore del centro di risonanze magnetiche al Polo di Sesto

giureranno in città. Turismo «buono», non l'odiato «mordi e fuggi».

Nella pancia del Palacongressi ci sono gli stand delle aziende (quasi una trentina) che mettono in mostra cataloghi e prodotti. Frutto della ricerca e destinati a imprese e ricercatori stessi. Nell'auditorium, dibattiti a ciclo continuo. Ecco lo stand di Protera, azienda *spin off* nata nel 2003 a Sesto, al Cerm, che produce e ven-

de proteine. E che ha già depositato quattro brevetti. «Protera è l'esempio perfetto. Un'azienda che potenzialmente è una multinazionale, ma che rischia di restare quasi "amatoriale" nonostante gli ordini arrivino da Usa, India, Giappone, Francia e altri paesi europei — spiega il direttore del Cerm — A Protera come a chi fa ricerca e tenta di fare impresa manca la dimensione manageriale. Manca l'impresa pronta ad investire e scommettere. E così i brevetti o scadono o servono a poco. La Regione ha fatto qualcosa, ma servono fondi, servizi, marketing e le imprese». Il rettore dell'Università di Firenze al trasferimento tecnologico Marco Bellandi riconosce le difficoltà. «Ma l'Ateneo sta attivando i propri servizi. Entro domani pubblicheremo il bando per l'accesso all'incubatore e a questo ne seguirà un altro per l'incubatore tecnologico e i progetti imprenditoriali. C'è già un progetto con Confindustria per l'avvicinamento alle imprese, per avere un collegamento sistematico. Stiamo cercando i fondi, però bisogna tener conto di una oggettiva situazione di difficoltà». Lo stesso Polo di Sesto però, da tempo, sembra una cattedrale nel deserto. Quasi un emblema. «È esagerato. C'è un problema — dice Bellandi — di trasporti. Il nostro Rettore da tempo ha sollecitato risposte».

**A. Gag.**

